

Tosi torna con Berlusconi contro Salvini per trovare un posto per sé e la fidanzata



Tosi si offre al Cav contro la Lega E chiede un seggio per la fidanzata

L'ex sindaco, dopo la figuraccia a Verona, è la pedina di un polo centrista per fiaccare il Carroccio in Veneto alle politiche

di **ALESSANDRO DA ROLD**

■ Doveva essere una delle punte di diamante del partito della Nazione di Matteo Renzi, ma Flavio Tosi, ex sindaco di Verona (ed ex leghista) e segretario di Farel, è tornato tra le braccia del leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi. Non è una notizia che il Cavaliere abbia iniziato le grandi manovre in vista delle politiche 2018. In particolare in Veneto sta iniziando a formarsi una tela di relazioni, con

la regia del fidato avvocato Nicolò Ghedini, per la creazione di un nuovo partito liberale, di centro, che affianchi Fi il prossimo anno alle urne.

Ghedini e Tosi ne hanno parlato appena terminate le comunali di Verona che hanno visto sconfitta Patrizia Bisnella, compagna dell'ex primo cittadino, per di più appoggiata al ballottaggio da Renzi in persona. L'obiettivo di Berlusconi è duplice: depotenziare all'interno della coalizione di centrodestra il segretario della Lega Nord, Matteo Salvini,



con cui i rapporti sono sempre più difficili, e arginare il tentativo di conquistare voti centristri da parte di **Renzi**. Al momento i protagonisti non commentano, ma secondo indiscrezioni rilanciate da *Repubblica* e dall'*Arena* di Verona nel pacchetto ci sarebbe pure la ricandidatura della senatrice **Bianella**, forse persino tra le fila azzurre. Di sicuro al progetto toscano partecipano anche il segretario di Scelta civica ed ex viceministro, **Enrico Zanetti**, e il presidente di Direzione Italia, **Raffaello Fitto**. È più o meno il gruppo che ha partecipato lo scorso 6 maggio, al Teatro Carcano di Milano, all'evento «Libera Italia» con **Guy Verhofstadt**, presidente dell'Alde group a Bruxelles. C'è chi sostiene che il nome del contenitore o del futuro partito possa essere appunto Libera Italia, ma al momento non ci sono conferme.

Di certo c'è che dietro l'operazione **Toai-Ghedini** c'è la Fondazione Einaudi, centro di ricerca che promuove il pensiero politico liberale e che vede tra i suoi più importanti associati il professore di diritto Costituzionale **Marcello Pera**, il giornalista **Davide Giacalone** e persino l'ex direttore generale della Rai, **Mauro Masci**. Il nuovo dialogo con **Toai** fa male soprattutto a **Salvini** (che lo cacciò due anni fa dalla Lega, ndr) con cui ormai il Cavaliere ha quasi interrotto i rapporti. La copertina del settimanale *Chi* diretto da **Alfonso Signorini**, periodico di Mondadori di proprietà di **Berlusconi**, con il «tradimento» di **Elisa Isoardi** promessa sposa del segretario del Carroccio, non fa che aumentare la tensione tra i due.

A questo punto in via Belle-rio, sede della Lega Nord, c'è particolare attenzione alle prossime mosse di **Giancarlo Giorgetti**. L'ex sottosegretario all'Economia, tra i principali consiglieri di **Salvini** e ufficiale di collegamento con **Berlusconi**

(la candidatura vincente di **Federico Sboarina** a Verona nasce grazie ai suoi buoni uffici) ha auspicato nei giorni scorsi che «**Berlusconi** gestisca la transizione» all'interno del centrodestra. È stata una sorta di apertura, ma che un giorno sì e l'altro pure viene bloccata da **Salvini** che invece ha intensificato i segnali di apertura verso il Movimento 5 stelle di **Beppe Grillo**. Su quest'ultimo punto va segnalato come persino **Giorgia Meloni**, leader di Fratelli d'Italia, spieghi in un'intervista al *Corriere della Sera* di trovare «abbastanza limitativo, a fronte di un centrodestra maggioritario, che **Matteo** si faccia sbattere la porta in faccia da **Di Maio**».

L'operazione portata avanti da **Berlusconi** in Veneto è a livello locale quella che il Cavaliere ha in mente a livello nazionale, con il casting di possibili delfini da candidare come premier. «Il dibattito da spionaggio», come l'ha soprannominato il governatore della Liguria, **Giovanni Toti**, pare invece essere utile al leader forzista che grazie a una girandola infinita di nomi fatta filtrare sui giornali, dal numero uno di Fca, **Sergio Marchionne**, fino al presidente di Eni, **Emma Marcegaglia**, è tornato a parlare con gli ambienti industriali e della finanza italiana. Del resto l'operazione di rientrare nelle stanze del potere economico italiano fu lanciata in primis da **Stefano Parisi**, ex candidato sindaco di Milano, e amico di lunga data del presidente della Bce, **Mario Draghi**. Dalla lista infinita di possibili delfini sarebbe stato negli ultimi tempi depennato il ministro **Carlo Calenda**, che tra le mura di Arcore è stato soprannominato «l'impiegato». Si sa, il Cav cambia presto opinione sui suoi possibili successori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA